

10. ALISSO

Dopo aver esaminato attentamente testi e foto sono emerse come parole più ricorrenti: bellezza, naturale, sorriso, apprezzare, libertà, finestra. Risaltano gli affetti (amore e cura) tra i membri della famiglia, dai più piccoli ai più grandi; la purezza di un sorriso calorosamente familiare e la serenità della sensazione piacevole di osservare attentamente, ammirare lo splendore, la grazia e l'armonia della natura circostante. Il fatto di avere una famiglia che ci possa consolare, starci vicino. Non bisogna neppure trascurare il cambiamento della vita quotidiana e della solita routine. Cioè, vedere l'epidemia come un'occasione per farci riscoprire le nostre passioni e i nostri desideri. Per non parlare dell'armonia interiore. Sentirsi in pace con sé stessi, con la mente e il corpo, silenziosamente fiduciosi e pacati. E non dimentichiamoci della sensibilità, un fattore fondamentale. È quello che ci porta a connetterci con gli altri tenendo conto delle loro paure, dei loro bisogni e delle loro convinzioni. E, infine, la gratitudine. Il trasparente riconoscimento dell'apprezzamento che proviamo per un'altra persona, per le loro spontanee azioni e per le cose triviali, che molto spesso, non prendiamo in considerazione. L'assidua speranza che arriverà quel giorno in cui tutto questo finirà. Domani, dopo domani, tra tre mesi, tra un anno, o due. Quando? Mi piacerebbe scoprirlo. Ma l'idea di raccontare alle future generazioni, ai nostri futuri nipoti, una situazione, non dico 'da incubo', ma quasi surreale; come se fosse stata tutta una finzione, un film di fantascienza ho sentito dire... E il virus, e il numero impressionanti di contagi, quasi poco credibili, al giorno, e l'interminabile quarantena che sembrava non finire mai. Da far venire i brividi... E i pianti quieti di una madre che guarda dalla porta, distante, il proprio piccolo, assopito, impegnato a sognare. Troppo innocuo per pensare al domani. Il messaggio di tutte le foto e i messaggi insieme assomiglia a una voce dolcemente calma che pronuncia queste parole: "Fermati. Guarda. E poi vai". Cosa vorrebbero dire? Pensando a come rispondere, mi è venuto in mente quel proverbio che dice: *"Every cloud has a silver lining"* (ogni nuvola ha una fodera d'argento). Anche le cose più brutte hanno un lato positivo. Corrisponde praticamente al proverbio italiano *'non tutto il male vien per nuocere'*. Tutti ce ne siamo accorti. Sappiamo che la quarantena non è stata solamente un'esperienza estremamente negativa. Perciò fermiamoci per guardare, contemplare le cose che ci circondano, le persone con cui abbiamo vissuto quel periodo della nostra vita, e non scordiamoci di andare alla finestra, non facciamoci stancare dai bellissimi colori del cielo e dei corpi celesti che aspettano il ritorno della notte. Gli astri pronti a brillare e incontrare i nostri sguardi. "Non ho tempo", "Ho un sacco da fare", "Non mi va" sono le tipiche frasi degli adolescenti di oggi. Noi giovani abbiamo sempre questa percezione strana del tempo... Ci sembra che non ci sia mai abbastanza per noi... Quelle 24 ore del giorno non ci bastano. Eppure, se riassumessimo tutti gli impegni, le attività della giornata, in realtà realizzeremo che sì, invece, c'è tempo. Per tutto e per tutti. Eravamo sempre di fretta per non arrivare tardi a scuola (colpa del treno), per finire una volta per tutte le mansioni che ci hanno atteso, e la chiamata rifiutata persa, e il messaggio non visualizzato... Sono tante le cose che ci perdiamo a causa di questa nozione del tempo che non abbiamo il potere di fermare. A me piacerebbe parlare col tempo. Dirgli di concedermi anche solo un minuto. Di non andare avanti. Per godere appieno un momento che aspettavo da tanto... Ma quando siamo stati costretti a restare a casa, non potevamo più scappare dal ticchettio dell'orologio. Avevamo tutto il tempo a nostra disposizione. Era come se il mio desiderio fosse stato esaurito. Il tempo quando si ferma... Quindi, la caratteristica che emerge dei giovani è la capacità di osservare, valutare, fare il punto della situazione. Cosa posso fare? Come posso sfruttare al meglio questo periodo? E poi, dedicare una parte della giornata con noi stessi, fermi a riflettere. Magari parlando anche da soli. E che importa? Tanto nessuno lo saprà... Foto/Testi emanano la pura semplicità di un giorno. La naturalezza del guardar fuori dalla finestra, appena svegli. Pronunciare e accogliere il giorno, la grazia con un delicato 'Buongiorno' con l'aroma del caffè caldo in mano. Oppure, attendere con pazienza il calar del sole. Le varie e mielose sfumature dei colori caldi del giorno che lascia spazio ai colori freddi della sera. Così... In piedi, seduti, o appoggiati sul parapetto del balcone.

Se la scuola ci chiedesse di scrivere un testo sulla quarantena, come lo descriveremmo? Con quale introduzione? E la conclusione? Imparare ad apprezzare le piccole cose e gratuite del verde, dell'aria aperta e fresca, del sole raggiante, della pioggia fervente, delle nuvole e delle sue forme, delle api che passano da un

fiore all'altro, dell'orizzonte e delle cime delle nostre montagne. Ancora una volta, quel periodo di non-libertà è traboccato in qualcosa di semplicemente meraviglioso.

Perché? Beh... innanzitutto, ci ha dato la possibilità di sentirci liberi nelle proprie case, nelle proprie camere e nella propria intimità. In famiglia, con mamma o papà, il fratello odioso e la sorella pedante e il più piccolo della famiglia, con le sue urla, e i lamenti, e quei lego che fanno un male boia quando ci metti su il piede. Ma c'erano anche quelli che sono sopravvissuti in solitudine. Non è semplice vivere da soli. Senza la possibilità di uscire. Senza la possibilità di ricevere ospiti. E senza la libertà di conversare di persona con qualcuno. Durante la quarantena, ho pensato molto agli anziani. Essi hanno vissuto e continuano a vivere nella vecchiaia solitaria. Credo che sono stati i più forti di tutti. Coloro che hanno potuto resistere. Coloro che hanno saputo lottare. E la speranza. E l'aspettare che un giorno tutto questo sarebbe finito. La figura dei nonni, di tutti quelli in età avanzata ci hanno fatto capire, provare e riscoprire cosa voglia dire vivere letteralmente da soli. Senza alcuna possibilità di comunicazione, se non chiamate amaramente brevi. Ma se provassimo, ognuno di noi, ad immaginare di vivere una vita solitaria? Senza nessuno? Come ci sentiremmo? Soddisfatti? In pace? Forse, solo così comprenderemo e gusteremo l'importanza, il peso e il valore che una famiglia, un'amica, un amico, un vicino di casa e, perfino uno sconosciuto, può offrirci. Un genuino abbraccio? Una voce che ci chiama per il nostro nome? Ci basta un qualcuno con cui condividere i nostri problemi, le nostre tribolazioni e le nostre ansie, paure e angosce. Tutti noi abbiamo bisogno di UN qualcuno. **(FRANCINE VALDEZ 4A ARIM)**

*La bellezza nella realtà odierna gioca un ruolo sempre più fondamentale; l'uomo è costantemente alla ricerca di ciò che rispecchia i canoni della bellezza, canoni che ormai si sono insidiati nella società e che purtroppo, si basano prettamente sulla bellezza esteriore. Spesso le persone fingono di essere ciò che non sono realmente, solo per apparire belli agli occhi degli altri e io trovo ingenuo, da parte dell'uomo, sprecare la propria esistenza a cercare di rispettare questi canoni, come se la vera felicità fosse appunto essere magri e bellissimi o avere la casa più bella e costosa degli altri. Veramente vogliamo vivere così? Oppure vale la pena di sforzarsi per vedere oltre la bellezza esteriore delle cose che ci circondano? L'alisso è un bellissimo fiore piccolo, delicato e di colori vivaci che serve ad arricchire vasi e aiuole nelle maniere più belle e creative; nel linguaggio dei fiori è associato al valore al di là della bellezza e secondo me è perfetto per questa categoria. Come potrete vedere, nei lavori che sono collocati sotto questo fiore, sono presenti molti commenti nei quali viene descritto un modo nuovo di vedere le cose che ci circondano nel quotidiano, un modo più attento e più sincero. Avendo avuto molto più tempo a disposizione per riflettere e osservare tutto ciò che ci circonda, durante il "tempo sospeso", molti hanno imparato ad apprezzare cose che davano per scontato, cose che prima non si consideravano belle o addirittura si odiavano perché troppo banali e ormai diventate noiose. Basta poco, basta uno sguardo più attento per vedere quanto è bello un paesaggio che prima si considerava noioso, perché allora non provare a farlo anche con le persone? Perché non provare ad andare al di là della bellezza esteriore? Perché non smettere di leggere libri solo dalla copertina? **(FRANCESCA RUSCONI 5A SIA)***

10. ALISSO



Piccoli e delicatamente riuniti tra loro, i fiori dell'alisso sono molto apprezzati per i colori vivaci e per l'aspetto gradevole. La loro fioritura avviene tra aprile e ottobre quando, con il loro semplice profumo, compaiono arricchendo vasi o aiuole.

Il suo significato nel linguaggio dei fiori è associato al “Valore al di là della bellezza”.



A 19 SOL

Ho scelto di mandarle questa foto perché penso che anche se non possiamo uscire dobbiamo comunque apprezzare la bellezza del mondo.



I 6 LA

Ho scelto questa foto scattata dal mio balcone, che poco tempo fa poteva risultare banale, ma visto il periodo che ci ha 'costretti' nelle nostre case, non lo è più. In queste settimane, definite da lei 'di oblio sospeso', affacciandoci sui nostri balconi ed alle nostre finestre, abbiamo riscoperto tutta la meraviglia che ci circonda, portandoci ad agognare quella tanto odiata normalità, da cui in passato scappavamo. Queste settimane inoltre ci hanno permesso di riscoprire noi stessi, le nostre passioni e desideri nei cassetti, spesso portandoci indietro nel tempo a quando eravamo bambini. Penso che da questo periodo si possa imparare molto, su molti punti di vista, dal nostro rapporto con le persone fino a quello con l'ambiente naturale, che in nostra assenza è tornato a respirare. Sta soltanto a noi ascoltare questo rumoroso silenzio ed impararne il significato.



L 8 SI

Ho scelto questa foto perché è la vista che posso vedere da casa mia e rappresenta la fortuna che possiedo, oltre attraverso la vista, anche sentimentalmente perché mai come ora mi rendo conto di quanta bellezza mi circonda e come può una semplice azione come uscire in balcone e guardare davanti a sé può esprimere tanta gioia, tranquillità e libertà.



N 9 LA

La foto che ho scelto per descrivere il tempo sospeso è questa; ogni giorno dall'inizio della quarantena ho imparato ad apprezzare un po' di più quello che ci è stato donato e ogni volta che esco sul terrazzo e guardo quello che mi trovo davanti mi sento felice.



Q 8 LA

Come foto ho scelto il mio giardino (soltanto la parte al centro) perché è un po' lo spicchio di libertà e aria aperta che è rimasto in questo periodo.



Q 12 SI

Ho deciso di mandarle questa foto perché è ciò che accade tutte le mattine da 1 mese a questa parte, mia mamma prima di andare al lavoro si preoccupa di portarmi la colazione a letto. Si sembrerà una cosa carina ma secondo me è solamente un modo per assicurarsi che prenda le pastiglie cosa che altrimenti dimenticherei.



R 10 SI

Questa è la foto che ho scelto per rappresentare la mia quarantena, l'ho scattata prima della quarantena...rappresenta tutto ciò che mi manca e che ho sempre dato per scontato, ovvero quello che c'è al di fuori di quella porta.



T 14 Si

Ho scelto questa foto, perché mi ricorda che anche in un momento così difficile, una torta può portare un momento di serenità e di spensieratezza nelle nostre case. Il veder cambiare di come percepiamo le cose, una semplice torta che prima era una cosa così banale ora è diventata qualcosa di straordinario da fare. Ho scelto quest' immagine anche perché, la torta, è un modo che ho per poter vedere mia nonna, poterla salutare dalla finestra e regalarle un sorriso.